

Alberto Nessi

Dialogo tra il carpino e la gru



Un'originale drammaturgia radiofonica da ascoltare e da leggere

Francesca Giorzi, produttrice Prosa RSI

Il ruolo della Radiotelevisione svizzera quale produttore diretto di cultura è uno dei valori fondamentali del servizio pubblico che in questo modo stimola e incentiva il confronto di opinioni e la produzione di opere. È il caso del *Dialogo tra il carpino e la gru* di Alberto Nessi nato da una nostra sollecitazione che l'autore ha accolto generando un testo prezioso che contiene tutta la sua dovizia poetica. Un'opera concepita, ne siamo sicuri, col pensiero di regalare agli ascoltatori la possibilità di vivere un momento di pura bellezza. Rete Due regala a sua volta il testo ai lettori di Cult, come allegato al numero natalizio, preludio della messa in onda radiofonica e dell'inserimento della registrazione audio all'indirizzo: rsi.ch/carpino. A completare l'operazione due giovani artisti: Zeno Gabaglio che ha composto le musiche e Daniele Bernardi che si è occupato della regia radiofonica.

Una stridente complicità vissuta ai bordi di un cantiere

Daniele Bernardi, regista

A oltre un anno dall'assegnazione del Gran Premio Svizzero di letteratura, con la drammaturgia radiofonica *Dialogo tra il carpino e la gru* Alberto Nessi offre, ancora una volta, un tipico frutto della sua meditazione poetica. Infatti, come avviene nelle sue prose o nei molti versi che, negli anni, ha saputo comporre con grazia, qui pure è lo scontro tra natura e cecità della tecnica a emergere.

Due semplici figure, quelle di un albero e di una macchina da costruzione, si fanno portavoce di questo conflitto in un paesaggio indefinito che, a ben guardare, ricorda non poco il nostro Cantone. Ma attraverso il loro discorso, altro sfilava sotto i nostri occhi: echi di guerre; passi di profughi in fuga; il bisogno, nonostante tutto, di saper sognare e resistere; rimembranze mitologiche e riflessioni su un futuro inevitabilmente avvelenato. La versione registrata cerca di porre l'accento su un aspetto forse meno immediato del testo, eppure evidente: l'inevitabile condizione di prossimità che accomuna i protagonisti. Come due detenuti di fazioni opposte sono costretti all'intimità dalle misure di una cella, allo stesso modo i membri di questa coppia devono convivere l'uno con le spiaccevolezze dell'altro. Da ciò nasce la paradossale, forzata, stridente complicità che accompagna il loro alterco; e come non pensare, anche se molto alla lontana, alla brutale fratellanza che unisce Vladimiro ed Estragone in *Aspettando Godot?*

Perciò due abili e differenti interpreti, Augusto Di Bono e Antonio Zanoletti, si sono cimentati nel dialogo evidenziando, appunto, i tratti tragicomicamente buffi, spesso grotteschi, che a una prima lettura potrebbero sfuggire.

Infine, non da ultima, si è rivelata preziosa e necessaria la presenza dell'autore: proprio perché questo breve sceneggiato rispecchia, in modi inconsueti, un aspetto chiave dell'identità di Nessi, la sua voce, incastonata fra le note delle canzoni composte per l'occasione, è sembrata essere il giusto sigillo da apporre al lavoro. Voce che i lettori sentiranno emergere anche dalle righe del testo.

Alberto Nessi

Dialogo tra il carpino e la gru

Drammaturgia radiofonica originale

Scena prima

Mattino di primavera

Carpino: - Mi è sembrato di sentire un cigolio. Sei tu?

Già al lavoro?

Gru: - Chi dorme non piglia pesci, caro mio!

Carpino: - Pesci?

Gru: - Sì, pesci. Non sai cosa sono i pesci? E sì che passi per un sapiente...

Carpino: - Da tempo non ne vedo più nel ruscello che corre ai miei piedi, cara signora gru: hai anche tu gli occhi per guardare.

Gru: - Ho altro da fare che guardare il ruscello. Io lavoro per il progresso degli uomini: case d'appartamento, ville con piscina, centri commerciali, discoteche...

Carpino: (*Sbadiglia*) - Bel tempo, oggi. Il sole sta sorgendo.

Gru: - Gli uomini hanno smesso di sognare. Adesso arrivano al cantiere e si ricomincia.

Carpino: - È ancora presto. C'è tempo per due chiacchiere, prima che il rumore dei trax e della betoniera ci tolga la parola.

Gru: - Tu chiacchieri troppo. Parli anche da solo, quando tira vento parli con le tue foglie e i tuoi rami. Mi piacerebbe proprio sapere cosa vi dite. E quando poi arrivano le cince è tutto un chiacchiericcio - ci ci ci - e non mi lasciate in pace. Talvolta ti sento anche borbottare, sarà la vecchiaia.

Carpino: - Diciamo meglio, la terza età. Ma chi ti credi di essere, tu col tuo braccio lungo tra le case, più lungo del naso di Pinocchio? Io sono un filosofo, non un borbottone.

Gru: - Adesso esageri, però. I filosofi sono quelle grandi teste coronate d'alloro che fanno tutto. Tu sei solo un carpino chiacchierone.

Carpino: - Ascolta questa: ti sembrano chiacchiere?

Intervento musicale

Gru: - Questi sono uccelli. Sono loro che cantano.

Tu cosa c'entri?

Carpino: - Senza di me gli uccelli stanno zitti: solo quando mi guardano sciolgono inni d'amore.

Gru: - Non esageriamo: amore!

Carpino: - Si vede che sei invidioso. Sei frustrato, perché senti solo trax e betoniera. E talvolta l'urlo di un operaio.

Gru: - Il tuo inno d'amore mi lascia indifferente. Tutta retorica. Noi abbiamo bisogno di parole positive, costruttive, razionali. Non di cinguettii.

Carpino: - Come parli bene, onorevole Gru...

Gru: - Io ascolto gli ingegneri, i pianificatori, i progettisti, gli imprenditori, non le cince, caro mio. Non sto lì a guardare le erbetto e le farfalle, a divertirmi con le gemme e i germogli. Io lavoro per il bene dell'umanità.

Voci di operai, rumori di trax e betoniera.

Carpino: - Ma non vedi che l'umanità è infelice?

Gru: - Questo lo dici tu.

Carpino: - No. Ce lo dice la luce. La luce che sta sorgendo e illumina tutte le cose.

Gru: (*ironica*) - E cosa ci direbbe mai la tua splendida luce? Che a me, per la verità, fa venire il mal di testa.

Carpino: - Dice che il mondo è armonia e che l'uomo è un insieme disarmonico di pezzi meravigliosi.

Gru: - Vedi che mi dai ragione, grande filosofo? Pezzi meravigliosi! Proprio così. Io lavoro per far splendere questi pezzi in tutta la loro meraviglia.

Carpino: - Non hai capito. Cerca di stare attenta, hai forse preso un colpo di sole?

Gru: - Cerca di non offendere, filosofo.

Carpino: - Ho detto: "Insieme disarmonico di pezzi meravigliosi". Sai cosa vuol dire disarmonico? Vuol dire infelice.

La canzone della luce

*Fuoco di luce viva
dalla sorgente pura*

*navigli in cielo azzurro
uccello dentro il nido*

*guarda il mondo creato
uomo uscito dal sonno*

*còglio! perché fugge
come soffio di vento.*

Scena seconda

Rumori di cantiere: un muratore canta

Gru: - Dunque, dicevi che l'uomo è infelice. Scusa: sarebbe infelice quest'uomo che fischiatta?

Carpino: - È felice perché ha un lavoro e oggi non ha il mal di testa: in questo momento è felice. La felicità è assenza di dolore.

Gru: - No. La felicità è stare bene con gli altri.

Carpino: - Ah! E secondo te questi uomini che vedi ogni giorno sotto il tuo braccio stanno bene tra di loro?

Gru: - Certo. Cosa c'è che non va, per te, grande filosofo?

Carpino: - Questi uomini che gridano, gasano, lottano per un centesimo in più di paga, sgomitano, fanno la fila in autostrada, si guardano in cagnesco, si rubano il posto di lavoro...?

Gru: - A ognuno le sue piccole grane, non fare il difficile. Anche tu guardi in cagnesco quelli delle motoseghe. E poi, i miei operai non sono così.

Carpino: - Cerca di allargare lo sguardo, non tirar su muri all'orizzonte, metti il naso fuori dal tuo piccolo mondo: con il tronco di metallo puoi vedere lontano. Non senti le urla di quelli che si ammazzano, il finimondo delle guerre, il rombo

degli aerei che sganciano bombe, lo schianto delle case, il gemito degli affamati?

Gru: - Ecco, adesso la metti in politica... Sta tranquillo, qui da noi non ci sono guerre. Siamo un popolo pacifico, industrioso, positivo, abbiamo i conti in banca...

Carpino: - Ma non si può essere felici in un mondo infelice!

Gru: - Caro carpino, ti crei troppi problemi. Chiudi la bocca e goditi questo giorno di primavera.

Intervento musicale

Carpino: - Ma dov'è il mio amico ciliegio? Ti sei accorto che non c'è più?

Gru: - Beh, certo. È normale. Fa parte del protocollo: il cantiere ha bisogno di spazio per il materiale e i macchinari.

Carpino: - E allora?

Gru: - Allora si prende la motosega e si passa all'azione.

Cosa vuoi che sia, albero più albero meno... Sono venuti ieri e adesso il ciliegio è sparito. Non te ne sei accorto?

Forse stavi sognando i tuoi uccellini...

Carpino: - Mi spiace. Ero abituato alla sua presenza. Ogni stagione cambiava faccia: e a primavera chi passava per strada si fermava a guardare la fioritura. Tutti quei fiori bianchi come a una festa di matrimonio! Adesso il mondo è più povero.

Gru: - Non fare il sentimentale, sii concreto: il mondo è più ricco, perché c'è più posto, perché diamo da lavorare agli operai e costruiamo una splendida dimora di venti appartamenti di lusso con posteggi sotterranei, piscina e vista impareggiabile, altro che storie...

Carpino: - Ma il canto degli uccelli che si posavano sui rami del ciliegio non ci sarà mai più; l'innamorato non potrà più sedersi sotto le sue fronde; ma il pensionato che si sedeva a prender il fresco alla sua ombra; il bambino che si decorava le orecchie con mazzetti di ciliegie come fossero orecchini...

Gru: - Su, non fare tanta poesia, stai dicendo delle banalità.

Il mondo è cambiato, i bambini hanno ben altri modi di divertirsi, iPad, telefonini, cose moderne, altro che ciliegie: imbrattano le mani e macchiano anche i vestiti come il sangue che poi non lo pulisci più.

Carpino: - Ma ora sono più solo, senza il ciliegio.

Gru: - Mi pare che sei sempre solo, carpino. Guarda me, invece, come me la spasso. Tutto il giorno in compagnia di operai, tutto il giorno con le loro voci.

Carpino: - Io vivo con le nuvole e con il vento, con gli uccelli e con gli insetti. E ascolto le storie degli uomini che mi fanno le confidenze.

Canzone della gru

*Noi siamo gente solida
coi piedi sulla terra*

*facciamo cose pratiche
utili, senza fronzoli*

*siamo lungimiranti
pensiamo all'avvenire*

*non vogliamo poetucoli
parassiti del popolo.*

Scena terza

Carpino: - Cara gru, a me gli uomini raccontano storie che non dicono a nessuno.

Gru: - Cosa ti dicono mai gli uomini?

Carpino: - Gli uomini e le donne, specialmente le donne. I ragazzi quando s'innamorano. L'amore è un fremito dell'anima: così ci intendiamo. Anch'io ho i fremiti.

Gru: - Fortunato te, carpino. Io, qui, solo cemento, putrelle, perdite e profitti...

Carpino: - La perdita è nell'anima, non nelle cose.

Gru: - La perdita è nel portafogli.

Carpino: - Ti faccio un esempio, gru che non vedi oltre il tuo naso. Guarda bene: vedi questi due nomi incisi col coltellino sul mio tronco? Due innamorati! Io do loro ospitalità, gli do anche un letto d'erba sotto le mie fronde, se necessario.

Gru: - Solo sentimentalismo, il tuo (si mette a ridere).

Roba da sussidiario. Al massimo roba da adolescenti che si sono presi una cottarella ...

Carpino: - E invece no. È una storia che hanno raccontato solo a me. Vuoi ascoltarla?

Gru: - Aspetta. Adesso ho da fare: devo trasportare un paio di quintali di cemento per il garage interrato.

Carpino: - Ah così! Scavate con le perforatrici e mi rovinare le radici! E non chiedete il mio consenso, naturalmente. Questo è un "fitoassassinio", se capisci il significato della parola. Non ho forse il diritto di vivere anch'io?

Gru: - Forse sì, avresti bene il diritto di vivere. Ma prima viene l'uomo. La creatura perfetta, immagine di Dio.

Carpino: - Non bestemmiare, gru.

Intervento musicale

Carpino: - Beh...Vuol dire che mi rivolgerò al sindacato degli alberi. C'è una carta da rispettare: il diritto di vita delle piante. "Felici coloro che vedono la bellezza... dove altri non vedono nulla"!

Gru: - Questa è bella davvero! Il diritto di vita delle piante! Ma se non c'è neanche il diritto di vita per tutti gli uomini sulla terra! Bella pretesa! Chi ti crede di essere?

Carpino: - Sono solamente un essere vivente: ma l'uomo spesso non se ne accorge. Non ci bada, ha troppo da fare, ha da far quadrare i conti. Ma se rovina le mie radici, io sono più forte

di lui. Resisto e vivo lo stesso: "Resilienza", se capisci la lingua italiana.

Gru: - Non tirartela troppo con i paroloni, grande filosofo.

La canzone della resilienza

*Se vado a fondo con le mie radici
se ascolto il vento, il ruscello, la cincia
se parlo a cielo, nuvole, montagne
se credo nella vita che non muore
resisto, vivo, vegeto contento.*

Scena quarta

Gru: - Ah, così non sei solo! Parli, ascolti gli uomini e le donne ti dai da fare. Non me la conti giusta, carpino. Io ti vedo lì, immobile. Non hai un braccio come il mio che si muove.

Come fai a non annoiarti?

Carpino: - Vivo. Le mie foglie fremono. E gli uccelli volano tra i rami, mi rubano un insetto, fanno la spola per imboccare i piccoli nascosti nel muro con il becco aperto. Do un contributo alla vita.

Gru: - Anch'io, o filosofo, do un contributo alla vita. Oggi costruisco un'abitazione, per esempio: dodici appartamenti.

Carpino: - Ma se non c'è l'uomo che ti dà ordini, sei un pupazzo paralizzato. Non sei libero di fare ciò che vuoi. Sei uno schiavo.

Gru: - Tu sei pieno di te, chissà chi ti credi di essere: io mi metto al servizio della comunità.

Carpino: - Io invece, mi occupo dell'anima. Non credi che sia anche questo un servizio sociale? E so storie che tu non sai. Te l'ho già detto, ma tu non vuoi saperne, delle mie storie.

Intervento musicale

Gru: - Va bene, filosofo: sentiamo una delle tue famose storie.

Carpino: - Allora ti racconto una storia un po' particolare: un mito. Una storia che viene dalla notte dei tempi e chi sa chi l'ha inventata.

Gru: - Di che cosa parla? A me interessano le cose dei nostri giorni...

Carpino: - È una cosa che ha a che fare con gli alberi: la storia di Apollo e di Dafne. Un mito, ti ho detto, ma forse contiene qualcosa che parla anche dell'oggi.

Intervento musicale

Anticamente gli dei dominavano sulla Terra. Il dio Apollo si era innamorato di Dafne, una ninfa bellissima; ma lei, la ninfa, niente, non vuol saperne e prega il padre, che ha potere magici, di trasformarla in un albero.

Gru: - Albero?

Carpino: - Sì: allora, per la precisione. I capelli si allungano in fronde, le braccia in rami, la corteccia si sottrae ai suoi baci. Così lui non può più possederla. La ninfa si difende dal dio prepotente che vuol farle violenza.

Gru: - Favole, fole, fanfaluche, ...

Carpino: - Ma dentro c'è un fondo di verità! Vedi: noi alberi possiamo contenere una verità, dentro di noi!

Canzone di Dafne

*Fuggire via come vento leggero
come fugge la colomba dall'aquila
come la cerva davanti al leone
fuggire via nel bosco selvatico*

*quando il giovane dio mi viene dietro
e m'incalza come cane da caccia
ansima sopra i miei capelli sparsi
mi tallona col suo muso proteso*

*io fuggo tutta sola, io mi libero
come fa l'aria o come la sorgente
come la luce che ci nutre tutti
creature viventi sulla terra.*

Gru: - Io non ci credo a queste metamorfosi: sono frottole. Però la tua storia mi è piaciuta... Raccontamene un'altra.

Carpino: - Allora ti dico quella della fedeltà: c'erano due vecchi, si chiamavano Filemone e Bauci...

Gru: - Che nomi strani, filosofo!

Carpino: - Per forza, siamo sempre nella mitologia, cerca di non interrompermi se no perdo il filo.

Dunque, questi due vecchi, Filemone e Bauci, danno ospitalità a Giove e a Mercurio, che passano davanti alla loro capanna: nessuno in quella zona ha accolto i due viandanti. Allora Giove, che è il dio più dio di tutti e ha poteri magici, per ringraziarli trasforma la loro capanna in un tempio; e loro due ottengono il favore di morire insieme, perché si sono sempre voluti bene e l'uno non vuole sopravvivere all'altro. Giove allora li trasforma in due alberi: il tiglio e la quercia.

Gru: - E che significato ha tutto questo?

Carpino: - Significa che bisogna essere accoglienti: anche oggi, non solo nella mitologia. Anche oggi, accogliere: non gli dei, ma chi è in fuga dalla morte e dalla miseria, per esempio gli uomini, le donne, i bambini che talvolta vedi anche tu passare sotto il tuo braccio; e fai finta di niente...

Intervento musicale

*D'improvviso si sente un urlo: un operaio
cade dall'impalcatura.*

Gru: - Basta chiacchiere, filosofo. Ora l'ombra scende sul cantiere. È caduto un operaio (suono di sirena).

Carpino: - La morte fa parte della vita. Il destino colpisce ogni giorno.

Canzone dell'accoglienza

*Accogliere chi fugge
da silenzi di morte*

*fare come Filemone
come Bàucide pia*

*offrire un po' di pane
preparare un giaciglio:*

*a chi un giorno onorò
onore sarà reso.*

(ripetere i due versi finali)

Bruzella, 9 maggio 2017



www.rsi.ch/carpino



Club Rete Due
casella postale
6903 Lugano
T +41 (0)91 803 56 60
F +41 (0)91 803 90 85

Ccp
69-235-4

E-mail
clubreduedue@rsi.ch

Internet
rsi.ch/rete-due

Produttrice Rete Due
Sandra Sain

Produttrice Prosa
Francesca Giorzi

Redazione Cult
Fosca Vezzoli

Art Director RSI
Gianni Bardelli

Progetto grafico
Ackermann Dal Ben

Fotolito
Prestampa Taiana

Stampa
Duplicazione RSI

© RSI
tutti i diritti riservati